

Nella ragnatela dell'imperialismo

Il segretario di Stato americano Rogers ha recentemente elogiato il governo italiano per la sua « piena collaborazione nel rafforzamento del fianco meridionale della NATO »; cioè per la sua prontezza nel dire sempre sì alle richieste di nuovi impegni e di nuove basi militari. Rogers ha ragione di essere contento. Infatti:

- l'Italia è disseminata di basi NATO e USA dal Friuli alla Sicilia
- è prevista la installazione di mine atomiche sui nostri confini nord-orientali
- sono previsti nuovi punti di attracco in Sicilia per la VI Flotta americana
- paghiamo centinaia di miliardi all'anno per le spese della « alleanza »

A CHE COSA SERVE LA NATO?

Nessuno minaccia l'Italia. La presenza di basi straniere contraddice alle promesse di distensione e vincola gravemente la nostra autonomia.

- La NATO ha generato o proleto i regimi fascisti e autoritari del Mediterraneo: Portogallo, Spagna, Grecia, Turchia
- La NATO sostiene e foraggia forze antidemocratiche anche in Italia: uno dei suoi comandanti, l'amm. Birindelli, è candidato missino
- La NATO è un supporto dello spaventoso dispositivo bellico americano che ha disseminato in 30 paesi 429 basi strategiche e 8.000 punti di appoggio navali e aerei: una ragnatela imperialista che tenta di imbrigliare i popoli in lotta per la liberazione sociale e nazionale.

Per la pace, per la vera sicurezza, per la collaborazione internazionale

LIQUIDIAMO I BLOCCHI MILITARI FUORI DALL'ITALIA LE BASI STRANIERE



Per la Camera

VOTA PCI



Per il Senato

Confermata la scelta di sinistra ed il rifiuto del « neutralismo »

L'ARCI RIBADISCE IL SUO IMPEGNO NELL'ATTUALE SCANTO ELETTORALE

Tutti i centri di base opereranno per una ricerca e documentazione antifascista - Il presidente dell'associazione, compagno Morandi, illustra la strategia politico-culturale emersa dal congresso

L'ArCI non può e non vuole essere neutrale nella battaglia che punta al rinnovamento del paese, né tantomeno del socialismo; né tantomeno può esserlo in questa fase elettorale che deve anzi essere considerata come il più immediato appuntamento per verificare la « non neutralità » dell'associazione. Impegno dell'ArCI è dunque quello di operare attraverso un intervento culturale di massa, per contribuire alla sconfitta delle forze di destra e del fascismo.

Questo il nucleo politico più immediato della relazione svolta dal presidente dell'ArCI, compagno Arrigo Morandi, nel corso dell'incontro che a stampa svoltesi ieri nella sede centrale dell'associazione.

Per l'Unità

1100 abbonamenti elettorali sottoscritti a Siena

Gli impegni che diverse federazioni si sono assunte per una campagna veramente straordinaria di abbonamenti elettorali si vanno gradatamente realizzando; ne sono prova i 1200 di Reggio Emilia, i 1100 di Siena, i 1000 di Udine, 500 di Bologna, 220 di Parma, 200 di Rimini e i 300 di Pisa.

Ma queste sono solo le cifre più rilevanti, infatti a centinaia ci pervengono ormai da tutte le federazioni.

Per questo invitiamo i responsabili provinciali e comitati dell'Unità e tutte le nostre organizzazioni ad agevolare il lavoro dei nostri servizi tecnici, particolarmente impegnati in questo periodo elettorale, quindi pervenire sollecitamente entro il 25 marzo, gli elenchi dei nominativi a cui inviare l'Unità per il periodo elettorale.

Ciò potrà facilitare la messa in corso e la spedizione degli abbonamenti a migliaia di indirizzi in tempo utile da tutte le federazioni.

Inoltre, domenica, in occasione della pubblicazione sull'Unità del programma elettorale del Partito, si prevede una diffusione eccezionale.

Considerando che dovremo far fronte ad impegni per circa 900 mila copie, invitiamo le federazioni a farci pervenire le prenotazioni al più presto, e comunque non oltre le ore 12 di sabato 25 marzo.

Continuano nel frattempo a svilupparsi le iniziative per la diffusione di carattere feriale, ieri, ad esempio, in Viterbo (Lecce) sono state diffuse 150 copie, mentre numerose diffusioni di fabbrica sono state effettuate a Milano.

zione. Con questo incontro, infatti, l'ArCI non ha inteso soltanto esporre le linee programmatiche della sua attività per il 1972 (di cui subito diremo), bensì innanzi tutto riaffermare una scelta di campo chiara, sulla quale fondare il rinnovato impegno della associazione.

Il Congresso, ha detto infatti Morandi, ha ribadito la necessità di una battaglia permanente ed alternativa all'industria culturale, attraverso la formulazione di una politica organica del tempo libero che si sviluppi secondo una strategia di attacco, capace di coinvolgere - in termini politici oltre che culturali - l'intero movimento operaio. In questo senso, questa azione è, infatti, quella della riforma degli istituti culturali: ma una riforma che non si riduca a un intervento di tipo specialistico, bensì come azione di massa che contribuisca a creare una politica nuova del tempo libero, in grado di incidere in una più ampia concezione del pluralismo - anche gli interventi dei partiti e dei sindacati.

È in questo quadro che l'ArCI, rifiutando l'interclassismo, rifiuta anche la truffa della « neutralità » dell'industria culturale e vuole quindi un suo intervento di tipo culturale di massa.

In questa fase immediata, comunque, il compagno Morandi ha annunciato che tutti i centri di base dell'associazione sono impegnati a sviluppare iniziative di ricerca e documentazione capaci di porre sotto accusa tutte le vecchie - e nuove - strutture fasciste, facendo di tutti i mezzi culturali possibili (cinema, teatro, ecc.) e di tutti i contributi delle forze politiche e sindacali, degli intellettuali delle mosse lavoratrici. Questo intervento si svolge nel quadro di un riaffermato interesse per quelle forze che, in quanto a noi, oggi dichiarano di porre fine al colonialismo; e, pur respingendo le tesi degli oppositi estremismi, ribadisce il rifiuto netto delle posizioni provocatorie dei gruppi così detti di « estrema sinistra ».

È muovendo da queste premesse politiche generali che l'ArCI, attraverso le iniziative di premessa interesse dell'associazione, fra le quali - in prima istanza - va segnalata quella della costituzione di un Comitato Interassociazione circoli aziendali che unisce l'ArCI all'Enars (Acli) e all'Enas. Questo Comitato interassociazione ha proposto di sviluppare la battaglia per una nuova gestione unitaria dei circoli aziendali da parte dei lavoratori, nella prospettiva politica e culturale di un concreto sostegno al processo di unità sindacale, nonché dello sviluppo della battaglia per

le riforme. Si tratta, insomma, del secondo sviluppo di una strategia che si propone la radicale trasformazione del Cral aziendali, i quali costituiscono (anzi, potrebbero costituire) un immenso patrimonio democratico, capace di saldare i problemi e le lotte legati all'ambiente di lavoro, a quelli della società.

Sempre su questa linea si muove il rilancio della proposta ArCI per la riforma della Rai-Tv (già concretizzata tre anni fa con l'elaborazione di una proposta organica di riforma oggi praticamente raccolta, nelle sue linee di fondo, da tutto il movimento operaio); nonché la decisione di costituire un Centro di Produzione Cinematografica, collegato all'Unione Circoli del Cinema ArCI (UCCA), con l'obiettivo di produrre innanzi tutto materiale di documentazione in relazione ai grandi temi delle riforme.

Un nuovo rilancio avranno anche in collegamento sempre più intenso con gli enti locali e la nuova realtà regionale, anche il circuito teatrale e l'attività dell'UICSE Morandi, infine, ha annunciato che l'ArCI intende sviluppare una nuova politica a livello europeo, sviluppando contatti con altre organizzazioni simili che operano in

altri paesi nell'area del Mezzogiorno. Su questi temi sono anche intervenuti i responsabili di diversi settori operativi della associazione: i compagni Elicci, Leto, Pagliarini, nonché il segretario nazionale dell'UICSE Senatori. Un saluto all'incontro è stato portato, per conto delle Acli, da Tramaccere.

d. n.

Accordo PCI, PSI, PSIUP e Democratici popolari

Due cattolici candidati per le sinistre nella Valle d'Aosta

Per la Camera verrà votato l'avv. Dante Malagutti, leader dei cattolici di sinistra, e per il Senato il prof. Ettore Passerin D'Entreves, docente universitario, già comandante partigiano - Nella lista del PCI in Basilicata lo studioso Raffaele Giura Longo

Dal nostro inviato

AOSTA, 21. Due bandiere rosse (i colori valdostani) a codici di rinvio, inserite in un cerchio con la scritta « Autonomia e progresso »: questo è il simbolo sul quale il 7 maggio faranno voto i 7 mila elettori del PCI, il PSIUP e il Movimento dei Democratici Popolari, in un'elezione di sinistra slacciata dalla DC nel '70.

La Valle d'Aosta, la più piccola regione italiana, presenta una particolarità anche dal punto di vista della « tecnica » elettorale: costituisce infatti un collegio uninominale che invia a Roma un solo rappresentante per ciascuno dei due rami del Parlamento. I due candidati delle sinistre - per la Camera l'avvocato Dante Malagutti, leader del Movimento dei Democratici Popolari, e per il Senato il docente universitario Ettore Passerin D'Entreves, indipendente, ex comandante partigiano - si sono incontrati oggi con i giornalisti.

« Abbiamo accettato questa candidatura - ha detto l'avvocato Malagutti - perché riteniamo necessario che le forze che noi rappresentiamo in Valle d'Aosta concorriamo ad impedire qualsiasi tentativo di svolta a destra. Un tentativo del genere in atto, come nel resto del paese, anche qui: la DC, il gruppo dirigente dell'Unione Valdostana e il Senato, si sono tentati di inserire anche il PCI. Malagutti ha aggiunto: « Si tratta di uno schieramento con chiari connotati di de-

stra che in prospettiva sarebbe fatalmente destinato ad allargarsi al liberismo e al mislino. Ma non si può fare dell'autonomia con le forze conservatrici ».

La candidatura di Malagutti e di Passerin D'Entreves è stata proposta da un gruppo di personalità valdostane (di diverse tendenze o indipendenti) che hanno rivolto un appello alle forze politiche e agli elettori. Nel messaggio si invita a votare per i due esponenti autonomisti che esercitano il loro mandato nello spirito della Resistenza, per l'attuazione della Costituzione.

Il comitato regionale del PCI ha deciso di aderire a questo invito perché - come è scritto in un documento di indirizzo - « l'eccezionale e delicato momento attuale, è di primaria importanza, per contrastare la trama di destra, di partecipazione, di disimpegno, di neutralità della DC e del suo alleato impedendo, anche nella Valle d'Aosta, l'elezione del loro candidato ». Eguali decisioni hanno assunto gli organismi dirigenti del PSI e del PSIUP.

Sono floccate le domande, qualcuno degli interroganti non ha osato nemmeno di rispetto per questa convergenza delle forze di sinistra. Le risposte sono state chiare, e puntualmente Malagutti ha confermato la linea dei Democratici popolari, contrari alla formazione di blocchi rigidi contrapposti: « Un blocco c'è, però, ed è a destra », ha detto. « Vogliono imporre una sterzata conservatrice. Noi non intendiamo portare acqua a quel mulino ».

Rapporti col PCI? « Sono un cattolico popolare, dunque non comunista. I comunisti hanno preso in modo del tutto autonomo, come i socialisti e i socialproletari, le decisioni che hanno garantito la loro autonomia e la loro libertà di azione ». « Il mio rapporto con il PCI è di natura politica, non di natura elettorale ». « Il mio rapporto con il PCI è di natura politica, non di natura elettorale ».

Pier Giorgio Betti

POTENZA, 21. Nella lista del PCI per la Camera in Basilicata è presente come indipendente il professor Raffaele Giura Longo, segretario nazionale del PCI, studioso di storia della società lucana.

Pubblichiamo la lettera inviata al compagno Schettini, presidente della commissione elettorale regionale della Basilicata.

« Caro Schettini, ti ringrazio per l'invito che hai voluto rivolgermi, e che accetto, di partecipare alla campagna elettorale nella lista del PCI. « L'allarmante deteriorarsi della situazione politica generale, e il continuo e giusto ricorso agli strumenti repressivi nei posti di lavoro e nelle scuole, il drammatico e inarrestabile processo di disgregazione della società meridionale costituiscono le motivazioni più immediate del mio impegno, al di là di qualsiasi valutazione di posizioni tattiche. Sono convinto che scegliere per questa convergenza significa oggi scegliere per una prospettiva di rafforzamento della democrazia, a difesa della quale il PCI può mobilitare e difendere le sue forze ».

Ha sottolineato poi con enfasi il cambiamento del costume politico meridionale, affetto ancora - nella maggior parte delle formazioni - dalla carenza di dirigenti diligente

del clientelismo; significa tentare di portare sempre più avanti i collegamenti per una lotta meridionalistica alternativa e contribuire alla crescita dell'intero movimento operaio e contadino della nostra società.

« Alla luce di queste considerazioni, non ti nascondo che la mia decisione si è rafforzata dopo la dichiarazione del senatore Parri, che ha ulteriormente chiarito i caratteri attuali del discorso sull'unità delle sinistre. « Di fronte a un PCI che intende incidere con la sua presenza sui processi reali in corso nel paese per dirigere piuttosto che dominare, non credo di poter essere positivamente interessato. Raffaele Giura Longo ».

300 milioni stanziati dalla Giunta regionale di sinistra

Umbria: assistenza gratuita a commercianti contadini e artigiani

I lavoratori autonomi usufruiranno delle visite e delle medicine - Cento milioni per la maternità e l'infanzia - Saranno assistiti anche gli anziani e le categorie più bisognose - I Comuni concorrono al « fondo sanitario » e gestiranno il servizio

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 21. La Giunta regionale umbra ha approvato la istituzione del fondo sanitario regionale. Si tratta dello stanziamento di 300 milioni di lire che concorrerà alla copertura delle spese per l'assistenza medica e farmaceutica ai lavoratori autonomi (commercianti, artigiani, coltivatori diretti) e a lavoratori di altre categorie che saranno indicate dalle amministrazioni comunali.

Le prestazioni assistenziali, per essere coperte dai benefici del Fondo, dovranno essere fornite dagli ambulatori degli enti ospedalieri. I fondi, per ora totalmente reperiti nel bilancio della Regione (essi verranno integrati dagli stanziamenti del Comune) dovranno essere così ripartiti: 200 milioni di lire per le spese di assistenza ai lavoratori di categorie autonome; 100 milioni di lire per la creazione o gestione dei servizi per la maternità, l'infanzia, gli scolari, per le categorie di lavoratori maggiormente esposti a rischi e per l'assistenza agli anziani.

L'intera entità finanziaria del « fondo » sarà messa dalla Regione a disposizione di un comitato di consorzio di Comuni che, dopo averli integrati con stanziamenti propri, provvederanno ad erogare i contributi ai lavoratori autonomi

e a quelle categorie che riterranno più bisognose.

Per quanto riguarda la erogazione tecnica della assistenza sarà la stessa Regione a provvedere all'acquisto dei prodotti medicinali che poi sarà pervenire ai Comuni, evitando così l'intervento dei vari enti multitalistici che causerebbe un grosso, insostenibile aumento delle spese.

I medicinali verranno poi direttamente concessi agli usufruttori degli ambulatori ospedalieri.

« I 300 milioni del « fondo » non saranno, naturalmente, sufficienti a garantire per tutte le categorie di lavoratori interessati, una assistenza completamente gratuita. E' vero però che il provvedimento della Regione segnerà un notevole passo avanti per due ordini di motivi: innanzitutto con gli stanziamenti integrativi dei Comuni (alcuni dei quali, come Spello per esempio, hanno già dato il via ad esperienze analoghe); in secondo luogo, il provvedimento della Regione costituisce un primo importante passo verso la realizzazione della riforma sanitaria che avrà il suo cardine nella costituzione delle unità sanitarie locali gestite dai Comuni.

Leonardo Caponi

Anticipazione della Relazione economica generale

STAGNA IL REDDITO NAZIONALE MA SONO AUMENTATI I PROFITTI

L'aumento rispetto all'anno precedente del 6 per cento ai prezzi correnti e dello 0,8 per cento in termini reali - Non è cresciuto il potere d'acquisto dei lavoratori che, anzi, per vasti strati di cittadini è diminuito - Sono mancate le iniziative del governo per mobilitare le risorse del paese

Una lettera del presidente dell'ANCI al compagno Berlinguer

Nel programma del PCI un posto rilevante ai problemi degli Enti locali

Il ministero del Bilancio sta definendo la Relazione generale sulla situazione economica, la quale deve essere presentata per legge entro il 31 marzo, e già i sussurri di stime e previsioni ha assunto l'aspetto di una discussione sull'economia grazie all'ordinaria incredibile delle cifre fornite dall'Istituto di statistica. Da tempo è stato detto che il reddito nazionale 1971 è aumentato del 6% che, deputato dall'inflazione, significa lo 0,8% o l'1% in termini reali. Questo sulla base del modo di calcolare il reddito proprio dei paesi capitalistici; ad esempio, ogni aumento di spesa per la burocrazia statale diventa « reddito della pubblica amministrazione » indipendentemente dall'efficienza del suo impiego.

L'operaio edile in un'azienda capuata che torna sul fazzoletto di terra a produrre alcune cose per l'autoconsumo, invece, « scompare » dal calcolo del lavoro e del reddito. E così via. Il reddito totale ai prezzi correnti così valutato sarebbe stato di 61 mila miliardi di lire, a fronte dei 58 mila di un anno prima. Fra i comparti fondamentali l'agricoltura avrebbe accresciuto il reddito da 5.300 a 5.600 miliardi nominali; l'industria, secondo alcune valutazioni « di parte industriale », avrebbe ridotto del 3,7% il suo reddito in termini reali.

Questo ultimo dato è usato dal presidente dell'ANCI, di voler dare, nel programma per la prossima consultazione elettorale politica, « un giusto rilievo ai problemi degli Enti locali ».

Il compagno Berlinguer ha risposto informando l'avvocato Bozzelli che nel programma elettorale del PCI, attualmente ancora in fase di definitiva redazione, per quanto riguarda i problemi degli Enti locali, saranno fissati degli orientamenti che corrispondono alle principali indicazioni dell'ANCI.

Il compagno Berlinguer ha colto l'occasione per assicurare il presidente dell'ANCI che il PCI condivide le linee generali approvate dall'Assemblea di Bordighera, e ne sosterrà l'attuazione anche in Parlamento e nei confronti del Governo.

Recisa smentita a una speculazione missina

Sandro Mazzola: « Aborrisco i fascisti » Anche Facchetti protesta per il falso del MSI

MILANO, 21. Non è vero che Sandro Mazzola e Giacinto Facchetti, i due giocatori calciatori dell'Inter e della nazionale, abbiano inviato la loro adesione ad un raduno del MSI svoltosi, la scorsa settimana, al teatro « Dal Verme » di Milano.

La smentita, netta e precisa, è venuta da Sandro Mazzola, che ha rilasciato oggi una dichiarazione a « Paese Sera ». « Insieme a Facchetti - egli ha detto - sono stato soubodamente trascinato in una gara politica che francamente aborrisco. Prima ad Inter e della nazionale, abbiamo inviato la loro adesione ad un raduno del MSI svoltosi, la scorsa settimana, al teatro « Dal Verme » di Milano.

« La smentita, netta e precisa, è venuta da Sandro Mazzola, che ha rilasciato oggi una dichiarazione a « Paese Sera ». « Insieme a Facchetti - egli ha detto - sono stato soubodamente trascinato in una gara politica che francamente aborrisco. Prima ad Inter e della nazionale, abbiamo inviato la loro adesione ad un raduno del MSI svoltosi, la scorsa settimana, al teatro « Dal Verme » di Milano.

Mazzola, anche a nome di Facchetti, così prosegue: « Il mio abito di « fascista » è tutto opposto e pretendiamo che l'Inter, oltre al comunicato di smentita che abbiamo inviato (la società, ieri, aveva dichiarato di simulazione che Mazzola, nei Facchetti » hanno mai partecipato a comizi o manifestazioni di carattere fascista, condanna un'inchiesta per appurare se qualcuno dell'interno del club, a nostra insaputa, non abbia sfruttato i nostri nomi a scopi politici ». « Insieme a Facchetti - egli ha detto - sono stato soubodamente trascinato in una gara politica che francamente aborrisco. Prima ad Inter e della nazionale, abbiamo inviato la loro adesione ad un raduno del MSI svoltosi, la scorsa settimana, al teatro « Dal Verme » di Milano.

Mazzola, anche a nome di Facchetti, così prosegue: « Il mio abito di « fascista » è tutto opposto e pretendiamo che l'Inter, oltre al comunicato di smentita che abbiamo inviato (la società, ieri, aveva dichiarato di simulazione che Mazzola, nei Facchetti » hanno mai partecipato a comizi o manifestazioni di carattere fascista, condanna un'inchiesta per appurare se qualcuno dell'interno del club, a nostra insaputa, non abbia sfruttato i nostri nomi a scopi politici ». « Insieme a Facchetti - egli ha detto - sono stato soubodamente trascinato in una gara politica che francamente aborrisco. Prima ad Inter e della nazionale, abbiamo inviato la loro adesione ad un raduno del MSI svoltosi, la scorsa settimana, al teatro « Dal Verme » di Milano.

Giunta di sinistra eletta a Orbetello

GROSSETO, 21. Una giunta minoritaria di sinistra composta di sei assessori comunisti e uno del PSIUP è stata eletta ieri al Consiglio comunale di Orbetello. Dopo mesi di paralisi si è determinata così nella cittadina lagunare una giunta di sinistra.

La giunta di sinistra è composta di sei assessori comunisti e uno del PSIUP. La giunta è stata eletta ieri al Consiglio comunale di Orbetello. Dopo mesi di paralisi si è determinata così nella cittadina lagunare una giunta di sinistra.

La giunta di sinistra è composta di sei assessori comunisti e uno del PSIUP. La giunta è stata eletta ieri al Consiglio comunale di Orbetello. Dopo mesi di paralisi si è determinata così nella cittadina lagunare una giunta di sinistra.

Decisa dal convegno indetto dal sindacato scuola CGIL

Azione per la riforma universitaria

I temi del diritto allo studio e alla gestione sociale - 25 delegati docenti sono intervenuti nel dibattito - La relazione di Misiti e le conclusioni di Bonaccini

Ad Ariccia il 19 e 20 marzo si è tenuto il convegno universitario del Sindacato scuola CGIL con la presenza del segretario nazionale Aldo Bonaccini.

La relazione introduttiva che è stata tenuta a nome del segretario nazionale dal compagno Aurelio Misiti, ha sottolineato la necessità di una nuova didattica collegata strettamente a un impegno di ricerca scientifica, che dovrà assumere un ruolo fondamentale nella nuova università democratica. I temi del diritto allo studio e alla gestione sociale, sono stati affrontati al centro della relazione e del dibattito che ne è seguito.

Nel dibattito, sono intervenuti 25 delegati docenti di 25 università, convenuti ad Ariccia con folte delegazioni.

Il segretario confederale Aldo Bonaccini nel suo intervento ha sottolineato anzitutto il significato politico del

convegno anche per definire più correttamente lo stesso orientamento della Cgil su questi temi delicati e importanti della vita sociale del paese (ecologia, ricerca, sanità, eccetera).

Ha sottolineato inoltre l'importanza del convegno nel quadro di un forte sindacato nell'università per superare la battuta di arretrato in cui ci troviamo a causa della responsabilità del governo che non è riuscito a varare nella passata legislatura la legge sulla riforma universitaria.

La necessità di un intervento legislativo nel settore universitario, è ormai da tutti ritenuta indispensabile in quanto la crisi in cui versa l'università italiana ha raggiunto stadi non più sostenibili. Il problema quindi del sindacato è quello di costruire, in stretto collegamento con le forze di lavoro, una piattaforma contenente obiettivi immediati e a medio termine, capaci di mobilitare anche all'interno dell'univer-

sità tutte le forze disponibili per il rinnovamento di questa importante struttura.

La relazione ha successivamente sottolineato la necessità di una nuova didattica collegata strettamente a un impegno di ricerca scientifica, che dovrà assumere un ruolo fondamentale nella nuova università democratica. I temi del diritto allo studio e alla gestione sociale, sono stati affrontati al centro della relazione e del dibattito che ne è seguito.

Nel dibattito, sono intervenuti 25 delegati docenti di 25 università, convenuti ad Ariccia con folte delegazioni.

Il segretario confederale Aldo Bonaccini nel suo intervento ha sottolineato anzitutto il significato politico del